

Con il patrocinio del
Comune di Forlì



Serata
organizzata da

DFR
CENTRO CULTURALE DON FRANCESCO RICCI

Serata in favore di
CESAL ong



EMERGENZA VALENCIA

Veglia di **24**
Natale
LETTURE, CANTI, IMMAGINI

“Egli ci ha amati per primo”
(1Gv 4,19)

17 DICEMBRE
ORE 21

Ex chiesa San Giacomo - Musei San Domenico
Piazzale Guido da Montefeltro 12, Forlì



FORLÌ CITTÀ UNIVERSITARIA. D'ARTE E CULTURA

Natale 2024

L'inferno è già qui. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione ed approfondimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Italo Calvino

«Chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno». È accaduto, questo! Vogliamo riprendere, scostando la nebbia dell'abitudine dal nostro occhio e dal nostro cuore, vogliamo riprendere la grande notizia, il grande annuncio, il grande fatto, il grande avvenimento. «Chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno»: il Destino, il Destino nostro, si è reso Presenza. Ma Presenza come padre, madre, fratello, amico, come – mentre stavamo camminando – un compagno improvviso di cammino. Un compagno di cammino: Emanuele, il Dio con noi! È accaduto questo!

Luigi Giussani

**Verbum caro factum est
porque todos os salvéis.**

Y la Virgen la decía:

¡vida de la vida mia,
hijo mío! ¿qué os haría
que no tengo en qué os echéis?

Oh, riquezas temporales,
¿No daréis unos pañales
a Jesús que entre animales
es nacido según veis?

***Il Verbo si è fatto carne
Affinché tutti vi salviate***

E la Vergine gli diceva:

“Vita della mia vita,

*figlio mio! Cosa posso fare per te
Che non ho neanche un posto in cui metterti?*

*Oh ricchezza del mondo,
non daresti dei panni
a Gesù che è nato tra gli animali
Come potete vedere?"*

La natività è come un'esplosione, tutta la natura è coinvolta, tutti corrono a vederla, anche gli angeli. La stella cometa è al contrario: il cuore della facciata è la natività che sta più in basso. Una scena tenerissima, in cui la Madonna è intenta a posare Gesù dentro la mangiatoia, il bimbo sorride guardando chi arriva e san Giuseppe veglia, dall'alto, su di loro, e le teste, curiose, dell'asino e del bue che fanno capolino. Salendo, incontriamo tutti quelli che sono accorsi a quel Bambino: gli angeli, i pastori, i magi e la stella. La sua coda illumina la Natività e il suo nucleo è sostegno all'Annunciazione del registro superiore: in quell'istante, nella pancia di Maria, si forma quel Bambino che tutto il cielo vuole correre a vedere, anche la stella.

(Maddalena Mongera)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una mol-

titudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

(Luca 2,1-20)

Si appoggiò con tutto il corpo alla roccia e chiuse gli occhi. All'intorno regnava un silenzio di respiri ansimanti. Il cane abbaiò. Lui aprì gli occhi, batté le palpebre e all'improvviso era come se lo avesse abbagliato lo splendore del sole. Ma il sole non c'era. La notte non aveva cessato di essere la notte. Lo splendore che in precedenza scendeva dalle stelle, adesso sembrava diffondersi da ogni parte, come irradiato dalla terra, dai monti, dai cespugli. Tutto all'intorno pareva ardere. Entrò di corsa nella grotta. Il focolare continuava a fumare e il fumo pungeva gli occhi. Attraverso il fumo, come attraverso una nebbia, la vide china sulla mangiatoia. Sulla paglia era adagiato il Bambino. Aveva le palpebre serrate e la bocca socchiusa, le piccole mani erano strette a pugno. Era piccolo e debole.

Guardalo, Giuseppe, si chiamerà Gesù, lo permetti vero? Si chiamerà come tu vuoi. Il nostro Gesù, nostro Figlio.

Giuseppe infilò le mani sotto il bimbo, lo sollevò e se lo pose sulle ginocchia. Sentiva fra le mani il suo corpicino fragile, poi si sedette presso la mangiatoia e con il capo appoggiato alla mano osservava il Bambino dormire. Il fumo continuava a pungere gli occhi. Il cane si era accucciato vicino ai suoi piedi. Nel silenzio sentiva il respiro delle persone e degli animali, di tanto in tanto il fuoco scoppiettava. E la stanchezza fece sì che si appisolasse.

(Jan Dobraczynski, L'ombra del Padre, pag. 207)

SALELAKA MOKONZI, Canto africano

Bolingo bwa Nzambe boneki bonene,
wana tindeli briso Yesu ntobikisi. (2v.)
Salelaka mokonzi,
okoyoka ndel esengo.
Salela mokonzi iya e (2v.)
moko mokonzi, moko mokonzi...
Lolaka l'angelu loye Maria,
nd'aboti Emmanuel y Kristo Mosikoli. (2v.)
Mosaleli wa Nzambe nangi meli yo,
mpo manso malobi yond'eyali nga. (2v.)

*L'amore di Dio è grande, Egli ha mandato per noi Gesù nostro Salvatore.
Lavora per Dio, avrai gioia senza fine.
La promessa dell'angelo permise a Maria di concepire l'Emmanuel, Cristo
nostro Salvatore.
Angelo di Dio, credo alle tue parola: avvenga di me secondo la tua parola.*

Non poteva stare sdraiato. Si sedette. All'intorno c'era la notte fonda. Dalle stelle che brulicavano nel cielo scendeva un pulviscolo verde argento. Si era fatto molto freddo. Si sfregò con le mani le braccia intirizzate, si avvolse meglio che poté nella tunica, poiché non aveva preso con sé il mantello. Il sonno se ne era andato. Il pensiero lavorava febbrilmente.

Un segno per me? Quale segno? - Non temere, prendila in casa tua ... Sentì quelle parole come se qualcuno le avesse pronunciate ad alta voce accanto a lui. Si guardò vivamente all'intorno. Ma niente intorno a lui era cambiato. Continuava la notte, argentea e gelida. Il chiarore delle stelle era tanto vivido, che vedeva tutto attorno a sé. Non c'era nessuno. Nei pressi era cresciuto soltanto un fiore bianco, dall'intenso profumo. Si raggomitò cercando calore nel proprio corpo. Si addormentò di nuovo.

Nel sonno il fiore crebbe, divenne enorme, si piegò su di lui. Disse: - Accogli-la in casa come tua moglie. Non è stato un uomo a portartela via. Egli stesso si è piegato su di lei. Colui che nascerà sarà il Redentore atteso da tutti. Proprio di lei e di Lui parlava il profeta. Giuseppe stava sdraiato tutto tremante. Adesso non sapeva più se dormiva o se sentiva davvero quelle parole. È possibile?... – sussurrò. Ascolta, Giuseppe, figlio di Davide di Acaz, di Eze-

chia e di Giacobbe. Egli ti chiede: “vuoi tu, che hai fatto la rinuncia insieme a lei, rimanere presso di lei come l’ombra del Padre...? Acconsenti?”

Giuseppe sedette di nuovo. Il profumo del fiore si spandeva verso di lui nell’oscurità. Sul suo capo scintillavano le stelle. Il silenzio regnava. Si passò le dita sul viso, come ad assicurarsi che non avesse cambiato la sua forma. Ci riuscirò? – sussurrò. – La amo tanto. - Prendila in casa tua.

Le ultime parole risuonarono nel silenzio. Quando si levò in piedi, non vide più il fiore.

(Jan Dobraczynski, L’ombra del Padre)

La Vergine è pallida e guarda il bambino. Bisognerebbe dipingere sul suo viso, quella meraviglia ansiosa che non è apparsa che una sola volta su un volto umano. Perché il Cristo è il suo figlio, la carne della sua carne e frutto del suo ventre. Lo ha portato nove mesi in se stessa e gli darà il seno e il suo latte diverrà il sangue di Dio. In alcuni momenti la tentazione è così forte che dimentica che è il figlio di Dio. Lo stringe nelle sue braccia e gli sussurra “Piccolo mio”.

Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: Dio è là, e viene presa da uno sgomento religioso per questo Dio muto, per questo bambino che in un certo senso mette paura.

Tutte le madri sono un po’ frastornate, per un attimo, davanti a questo frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino, e si sentono esiliate davanti a questa nuova vita fatta della loro vita, abitata da pensieri estranei. a nessun bambino è stato strappato più crudelmente e rapidamente da sua madre, perché è Dio e supera in tutto, ciò che lei potrebbe immaginare. Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e sfuggenti, in cui lei sente che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa “Questo Dio è il mio bambino. Questa carne è la mia carne, è fatto di me, ha i miei occhi e la forma della sua bocca, è simile alla mia, mi assomiglia, è Dio e mi assomiglia”.

Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per sé sola, un Dio piccolissimo da stringere tra le braccia e coprire di baci, un Dio tutto caldo che sorride e che respira, un Dio che si può toccare e che ride.

Ed è in quei momenti che dipingerei Maria se fossi un pittore.

(Jean Paul Sartre)

È di sogno e di polvere
il destino di un uomo solo come me,
perso nei pensieri,
...di questa vita sofferta in solitudine.

...

Signora ...,
illumina l'oscura miniera
e fonda le basi della mia vita.

...

Se esiste la fortuna non lo so, non l'ho mai vista.
Mi hanno detto però di venire qui,
in pellegrinaggio,
per chiedere la pace nelle disavventure.
Ma dal momento che non so pregare,
sono venuto semplicemente a mostrare
il mio sguardo.
(Romaria)

Madre dolcissima, Zuccherò Fornaciari

Niente di nuovo
tranne l'affitto per me
che mi ritrovo
e mi ripero perché
non ho più un Dio non ho
e ho perso l'anima
vago nel vento
vado però!

Niente di nuovo
tranne l'affitto per me
che ci riprovo
e non capisco cos'è
ti amo perché ne ho bisogno
non perché ho bisogno di te
io vago nel vento
vado però!
Mama salvami l'anima

Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima

Niente di nuovo man
tranne l'affitto per me
e non è per caso che
vengo in ginocchio da te
madre dolcissima
carezzami la testa
che vado nel vento
vago però!

Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima

Jesus is breaking
Jesus is breaking
Jesus is breaking
Jesus is breaking

Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima
Mama salvami l'anima
Hey Mama salvami l'anima

Traduzione del canto **Rise up, shepherd, and follow** (*Alzati pastore e segui*)
C'è una stella in Oriente il mattino di Natale
Alzati, pastore, e segui
Condurrà al luogo in cui nacque il Cristo
Alzati, pastore, e segui
Segui, segui, alzati, pastore e segui
Segui la Stella di Betlemme
Alzati, pastore, e segui
Se presti buona attenzione alle parole dell'angelo

*Alzati, pastore, e segui
Dimenticherai le tue greggi, dimenticherai le tue mandrie
Alzati, pastore, e segui
Segui, segui, alzati, pastore e segui
Segui la Stella di Betlemme
Alzati, pastore, e segui.*

Rise up, shepherd, and follow
Here's a star in the East on Christmas morn,
Rise up, shepherd, and follow.
It will lead to the place where the Christ was born,
Rise up, shepherd, and follow.

Follow, follow, rise up, shepherd, and follow.
Follow the Star of Bethlehem,
Rise up, shepherd, and follow.

If you take good heed to the angel's words,
Rise up, shepherd, and follow.
You'll forget your flocks, you'll forget your herds,
Rise up, shepherd, and follow.

Follow, follow, rise up, shepherd, and follow.
Follow the Star of Bethlehem,
Rise up, shepherd, and follow.

Nei luoghi deserti
noi costruiremo con nuovi mattoni.
Ci sono mani e macchinari,
e creta per un nuovo mattone
e cemento per una nuova malta.
Dove i mattoni sono crollati
noi costruiremo con nuove pietre.
Dove le travi sono spezzate
noi costruiremo con nuovo legname.
Dove la parola non è pronunciata
noi costruiremo con nuovo linguaggio.

C'è un lavoro comune,
e c'è una fede per tutti,
e un compito per ognuno.
Ogni uomo al suo lavoro.
(T.S.Eliot, Cori da "La Rocca")

Se vuoi costruire nella fede, ricorda che devi costruire sulla roccia. La roccia è questa realtà che ho detto. Paradossalmente la roccia non è qualcosa fuori di te: la roccia sei tu, per quello che di reale sei, per essere opera delle mani di Dio creatore. Con quale pietra costruiremo l'edificio della verità e della bellezza? Con noi stessi, muratori, manovali, gente che ha le mani con i calli e il vestito sporco di calce, gente che sa costruire. Questa è l'immagine che ci viene, di riflesso, dall'aver cominciato contemplando questa stupenda immagine di Dio Padre che dice: "Ecco la mia parola, mettila nel tuo cuore; e quando guardi di che cosa è fatta questa Parola, la vedi fatta della carne e del sangue di Gesù Cristo figlio di Maria.

(Don Francesco Ricci: Nelle pianure sconfinite della storia, pag. 184)

Questo non significa fare troppo affidamento su noi stessi. Stiamo attenti: rendiamoci conto che il nostro cuore non è autosufficiente, è fragile ed è ferito. Ha una dignità ontologica, ma allo stesso tempo deve cercare una vita più dignitosa. Dice ancora il Concilio Vaticano II che «il fermento evangelico suscitò e suscita nel cuore dell'uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità», tuttavia per vivere secondo questa dignità non basta conoscere il Vangelo né fare meccanicamente ciò che esso ci comanda.

Abbiamo bisogno dell'aiuto dell'amore divino. Andiamo al Cuore di Cristo, il centro del suo essere, che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l'essere umano.

È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare.

(Papa Francesco, Dilexit Nos)

SURVIVAL

I got the devil on my throat
I got blood on my hands
The ones that I love are in danger
I'm a fallen man

But I found me a river
And it washes me clean
I know that I'm drownin' for tryin'
But I'll never leave

I know that I'm found
And I can't keep from hidin'
Don't have a choice
But I get stuck decidin'
I am a man in need of
A constant revival
Jesus, come quickly
I need You for my survival

Got a lock on my soul
I'll never let You in
Got the hounds of Hell chasin'
My time's runnin' thin

But I found me a rhythm
And it breaks down my gates
Sometimes it's hard to just listen
But I'm makin' my case

Know that I'm found
I can't keep from hidin'
Don't have a choice
But I get stuck decidin'
I am a man in need of
A constant revival
Jesus, come quickly
I need You for my survival

Like flowers need sunlight
Oceans need high tide
Like men need a long life
To know that they ain't right
Like lions need their pride
It's a matter of your time
I need You if I wanna survive

I know that I'm found
And I can't keep from hiding
Don't have a choice
But I get stuck deciding
I am a man in need of
A constant revival
Jesus, come quickly
I need You for my survival

*Ho il diavolo in gola
Ho le mani sporche di sangue
Quelli che amo sono in pericolo
Sono un uomo caduto
Ma ho trovato un fiume
E mi lava in modo pulito
So che sto affogando per averci provato.
Ma non me ne andrò mai
So che mi hanno trovato
E non posso evitare di nascondermi
Non ho scelta
Ma mi sono bloccato a decidere
Sono un uomo che ha bisogno di
Una rinascita costante
Gesù, vieni presto
Ho bisogno di te per la mia sopravvivenza
Ho una serratura sulla mia anima
Non ti farò mai entrare
Ho i segugi dell'inferno che inseguono
Il mio tempo sta per scadere
Ma ho trovato un ritmo*

*E abbatte i miei cancelli
A volte è difficile ascoltare
Ma sto facendo valere le mie ragioni
Sappiate che mi hanno trovato
Non posso evitare di nascondermi
Non ho scelta (Scelta)
Ma mi sono bloccato a decidere
Sono un uomo che ha bisogno di
Una rinascita costante
Gesù, vieni presto
Ho bisogno di te per la mia sopravvivenza
Come i fiori hanno bisogno della luce del sole
Gli oceani hanno bisogno dell'alta marea
Come gli uomini hanno bisogno di una lunga vita
Sapere che non hanno ragione
Come i leoni hanno bisogno del loro orgoglio
E' una questione di tempo
Ho bisogno di te se voglio sopravvivere*

Ci siamo dimenticati e vergognati anche del Natale. Invece, questo è proprio il momento in cui l'uomo disperato domanda di ritrovare il Natale; di ritrovare la propria nascita; la memoria della propria vera nascita. Per tornare al Natale, che è il momento della nascita di Cristo, la capanna, la casa; ecco, oggi, nel suo profondo, l'uomo non desidera che questo.

Va via di casa perché la casa non è più «la casa»; perché gliel'hanno dissacrata; perché gliel'hanno ridotta a niente, ne han tolto la memoria di che cos'è per l'uomo; la capanna, intendo; la cascina; e dentro quella, la casa assoluta della nostra storia: la Chiesa.

Questo, invece, è il momento in cui l'uomo geme nella nostalgia di riavere la propria vera casa e di ripercorrere e di ritrovare fino in fondo il suo vero e proprio Natale: il Natale di Cristo.

In questo senso, il Natale è fare che ogni giorno, ogni minuto, ogni parola che dici, ogni gesto che compi, la fatica che fai, il lavoro che svolgi, i figli che tiri su, i figli che non hai a cui cerchi di dare quello che daresti ai tuoi figli, si rinnovi, diventi, veramente ogni volta Natale, annuncio,

notizia, ma notizia incarnata nell'incarnazione di Cristo; dunque notizia reale, totale.

(Luigi Giussani e Giovanni Testori, Il senso della nascita, 1980)

Il cristianesimo è qualche cosa che ci è dato e che ci appare come dato, ci appare come annuncio, realtà imprevedibile: non c'era ed è qui; non poteva esserci e c'è, è presente. Non poteva esserci ed è presente: una novità assoluta. Pensate a quello che hanno sentito i pastori all'annuncio dell'Angelo, o i Magi all'annuncio di cui la stella fu segno: una novità radicale, una novità d'ordine assoluto, non poteva esserci ed è qui, non poteva esserci perché non l'abbiamo mai pensato, non potevamo pensarlo, ed è qui. Il cristianesimo è questo avvenimento, è l'avvenimento di questo annuncio. Annuncio non in quanto io lo sento, innanzitutto, ma in quanto mi si presenta: è una proposta, è un genere di proposta, è un tipo di proposta, è un genere di significato, un tipo di significato che viene veicolato a me, che viene proposto, che viene davanti a me nei termini di persone coinvolte con esso, in qualche modo coinvolte con esso.

(Luigi Giussani, Una rivoluzione di sé, pag.48)

La Nave, Claudio Chieffo

La Storia, amico mio, è Chi ha inventato il gioco,
il primo cerchio di luce che ha disegnato il giorno,
è una nave che parte e se ne va
e l'aspettano tutti dove arriva.

Lalalalalalala lalalalalalala

Suonano sulla nave i musicisti,
suonano al cielo e il cielo gli risponde,
viaggia la nave, viaggia la nave sulle onde:
guarda com'è sicuro il Capitano...
La Storia, amico mio, è una canzone nuova,
sono i tuoi occhi che cercano la nave,
quella nave che parte e se ne va
e l'aspettano tutti dove arriva.

Lalalalalalala lalalalalalala

E cantano felici i marinai
ad ogni porto dove c'è chi sale,
venite, su, venite sulla nave:
guarda com'è sicuro il Capitano...
La Storia, amico mio, è questo lungo viaggio,
attraversato dal sole nelle giornate tristi,
questa nave che parte e se ne va
e l'aspettano tutti dove arriva.
Lalalalalalala lalalalalalala

È il rapporto con Cristo a compiere la propria vita e a renderla veramente utile, contribuendo al lavoro di Dio, che modella la storia secondo tempi e modi che non sono i nostri, ma questo è anche il senso dei nostri tentativi, di tutto quello che facciamo: che emerga, si conosca, si renda visibile Cristo nel mondo, come senso e speranza del vivere.

(Davide Prospero, Chiamati cioè mandati: l'inizio della missione)

Nicola Zattoni, video intervista del 28 gennaio 2021, TV2000

“Quella sera fui invitato, insieme a un gruppetto di giovani, da una famiglia di immigrati friulani del movimento di CL. Lui si chiamava Luciano e faceva il falegname, lei Nella, era casalinga e si occupava dei tre bambini piccoli. Non accadde nulla di eclatante. Se non l'incontro tra il mio cuore insoddisfatto e una presenza che mi diceva: “Mauro, io ci sono e sono qui per colmarlo di gioia”». Luciano aveva invitato un gruppetto di giovani della parrocchia a casa sua con l'idea di organizzare una Messa. Era stata mia mamma, durante una riunione, ad aver fatto presente che bisognava coinvolgerci di più. Ci andai con mio fratello. Era una casa povera, ma c'era qualcosa che non avevo mai visto prima: la comunione tra loro. Rimasi impressionato da un piccolo fatto: prima di uscire Luciano tirò fuori il Libretto delle Ore e ci invitò a recitare Compieta. Io ero devoto e di solito pregavo in chiesa, non fu quindi tanto il gesto a colpirmi. Ma la sua libertà. Eravamo estranei, ma lui ci ha lasciato vedere tutto di sé. Quella sera io incontrai non solo Luciano e Nella, ma un luogo di amicizia che rispondeva alla solitudine che provavo e che sentivo incombere sul mio futuro. Avevo 17 anni, degli amici, una passione,

quasi un'idolatria per lo studio, per gli hobby. La mia solitudine era per non aver incontrato qualcosa che riempiva davvero il mio cuore. Un abisso di tristezza che conoscevo bene e in cui tante volte avevo sentito la mia vita cedere. Ma in quella casa sono stato sorpreso da un altro abisso, quello di una gioia che non era mia, che non potevo aver generato io.”

(Padre Mauro Giuseppe Lepori)

Cari amici, vi scriviamo questa lettera dopo quanto accaduto a Valencia. La situazione qui è devastante: attraversando le vie che sono state colpite, ciò che si vede non sembra reale, non sembra possibile che sia successo tutto questo. Il numero dei morti è già molto elevato e sta salendo drasticamente man mano che gli aiuti raggiungono tutte le zone colpite.

È impressionante guardarsi attorno, perché tutto è dello stesso colore, non si riesce a distinguere ciò che c'è per terra. Quando siamo lì, per poter essere d'aiuto, continuiamo a camminare per ore con il fango fino alle caviglie. Di fronte a tutto questo ci nascono molte domande: “Dov'è la Speranza?, “Dov'è Cristo?”.

Durante questi giorni ci siamo sorpresi per come l'amicizia con i nostri compagni universitari di Comunione e Liberazione, ci sostenga davanti alla durezza di ciò che vediamo. Non solo con quelli qui presenti, ma anche con tutti quelli che ci hanno scritto, dal resto della Spagna e dall'Italia.

Lavorando in questi giorni, è evidente che Dio si sta servendo della nostra amicizia per costruire. Gli amici sono, infatti, ciò che permette che la disperazione non sia l'ultima parola rispetto a questa circostanza.

Ieri, per esempio, hanno allontanato tutti i volontari per poter svuotare un garage all'interno del quale non volevano che nessuno vedesse cosa c'era dentro. In quel momento è stato chiaro che uno non poteva stare davanti a questo da solo, ma che solo all'interno di questa amicizia si poteva continuare ad aiutare, rimanendo completamente se stessi.

Un altro aspetto che ci sta impressionando è la quantità di volontari che ogni giorno si mettono in cammino per poter aiutare. È impressionante vedere come questa solidarietà e questo bisogno di aiutare siano intrinseci a ognuno. La misericordia usa tutti i volti che hanno questo desiderio nel cuore. Ci commuove vedere persone piene di speranza e gratitudine per tutto l'aiuto che ricevono.

Ieri abbiamo aiutato una famiglia ed è stato incredibile vedere quanto fossero grati che avessimo tolto il fango dalla loro strada. Ci hanno invitato a pranzare

insieme perché era l'unico modo che avevano per ringraziarci.
Era chiaro che stavamo ricevendo di più di quello che stavamo dando.
Una signora ci ha chiesto: "Da dove venite, dal Cielo?".
Abbiamo scoperto che si è strumento nelle mani di un Altro e che tutto quello che bisogna fare è consegnarsi completamente, poi Dio costruirà con questo.
Di fronte alle domande che sorgono dal dolore e da tante disgrazie, l'unica cosa che ci viene in mente è l'immagine di Cristo sulla croce.
Dio non abbandona il suo popolo, lo accompagna nella sua sofferenza e al tempo stesso è il fondamento della sua speranza.
Questo non toglie la sofferenza e la tristezza di fronte alla realtà, ma oggi possiamo gridare più forte che Cristo è l'unica risposta.
Continuate a pregare per le vittime, per le persone colpite, per i volontari e per tutti quelli che lavorano per migliorare la situazione. Vi ringraziamo per la vostra vicinanza, ci sentiamo molto accompagnati.
(La comunità del CLU di Valencia)

Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.
(Papa Francesco, Dilexit nos)

Pastori della montagna

Pastori della montagna,
udite gli angeli cantar?
E quel canto si accompagna
della brezza al mormorar.
Gloria in excelsis Deo!
E' una notte fredda e chiara:
ora il Bimbo nascerà.
Sento gli angeli cantare,
una stalla basterà.

Gloria in excelsis Deo!
Il Bambino è appena nato
e Maria sorride già.
Una stella ha chiamato
i Re Magi ad adorar.
Gloria in excelsis Deo!

**Con il patrocinio del
Comune di Forlì**

